ANNO XXX. Mercoledì, 17 Ottobre 1877 N. 284

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglietto centesimi **10** cent. per Roma — **20** per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENZIA HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIEF DAVIES BY COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerce sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TAVOGLIA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quota pagina Cent. **50**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 16 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La vittoria del partito liberale repubblicano in Francia è oggi il fatto più obbligato di tutti i discorsi. Il risultato dello scrutinio di domenica non ha superato lo aspettative degli avversari della politica del 16 maggio, ma ha nello stesso tempo distrutto di un colpo tutte le speranze dell'Unione conservatrice. Stando ai telegrammi ultimi da Parigi, il risultato della lotta avrebbe esercitato un contraccolpo benefico all'Eliseo. Il maresciallo-presidente pinghereb be a più miti propositi; un'attitudine più corretta e più conciliativa avrebbe stata consigliata dagli avvenimenti al capo del potere esecutivo. E il *Messager de Paris* che parla d'un probabile scioglimento pacifico della crisi in seguito a ricevpche concessioni che la nuova maggioranza e il capo dello Stato dovrebbero farsi. È probabile che ciò avvenga? Non potrebbe darsi che il *Messager de Paris*, giornalista, anticipasse un desiderio suo, e desiderii del mondo finanziario? Giova sperar di no. E interesse supremo della Francia, è necessità divengano riconosciuta in Europa, che ci ritorni alla pratica leale del regime parlamentare, al rispetto sincero della legalità, al consolidamento delle istituzioni repubblicane.

Scarse anche oggi le notizie del teatro della guerra. Il tempo è migliorato nella Bulgaria, e non tarderemo ad aver notizia di qualche scontro importante; molto più se è vero che il generale Zimmermann abbandona la Dobrucia, che Hobart pascià ha ricevuto l'ordine di sforzare l'imbocconatura del Danubio e che i russi si sono fortemente trincerati nella Dobrucia. Da questi indizi sembra risulti che Suleyman pascià aspetti, per prendere acitamente l'offensiva, che i russi rimovino il grande ritacco a Plevna. E impossibile assaltarvi, del resto, che il nuovo generalissimo ottomano non cerchi di giustificare con un colpo gaguardo l'improvvisa sua nomina e il richiamo del suo predecessore.

Le notizie che si hanno circa la situazione dei belligerenti a Plevna rendono sempre più dubbio il prognostico del generale Todleben, fatto in una conversazione col corrispondente del *Daily Telegraph*. Il celebre generale ingegnere avrebbe detto, come già sappiamo, che una sarà presa colla fame. Ma intanto è fuor di dubbio che Chefket pascià ha potuto congiungersi con Osman pascià, che i viveri continuano a giungere a Plevna e che i russi non sono fortunati in tutti i loro tentativi per impedire l'approvvigionamento della fortezza. Stando a un dispaccio da Costantinopoli, i russi avrebbero avuto la peggio in un combattimento nei dintorni di Lditicho, e il bestiame ch'essi avevano rinunito in questa località sarebbe caduto in potere del nemico e giunto a Plevna. Della rapida occupazione del generale Gurko, poco o nulla ancora sappiamo. Lo *Standard* annunziava ieri che il piano del comandante della cavalleria russa a Plevna era subordinato al duplice intento di molestare il nemico che si rafforza e trincera in Orkanié, e di accostarsi alla frontiera serba per cooperare coll'esercito del principato. Ma, come abbiamo fatto osservare ieri, questo piano non presenta molta probabilità di riuscita. Chefket pascià ha fatto di Orkanié una seconda Plevna, un punto gagliardo di difesa e di offesa, anche nel caso che Osman pascià non potesse sostenerai più oltre nelle posizioni che egli occupa e che ieri ha difeso con tanto eroismo. Gioverà poi calcolare sui nuovi soccorsi che si aspettano. Lo stesso *Standard* ci ha annunziato che Mehemed Alì ha ricevuto ordine di recarsi in aiuto di Osman pascià con 30 battaglioni e 4 batterie, e che dei 20 nuovi battaglioni che la Turchia sta formando in Rumelia, la metà andrà a Plevna e l'altra metà nei Balcani. Per ciò che riguarda la Serbia e le sue velleità bellicose che si alternano questi giorni con scrupoli pacifici, poco abbiamo da aggiungere a ciò che abbiamo detto ieri. La Russia sbaglia i suoi calcoli sperando in un efficace concorso delle forze del principato.

Anche il signor Ristics, l'agente inviato straordinario della Rumenia, ha presentato ieri al principe Milano le sue credenziali, ma bisognerà ricordarci che le presentò in udienza solennie anche il signor Persiani, il nuovo agente diplomatico russo, e tuttavia i tentenamenti del signor Bietic non cessarono. Non sappiamo quanto di vero vi sia nella notizia di ieri da Bucarest, che cioè il governo serbo affaccia la domanda dell'annessione della Bosnia colla sola riserva di protesta da parte dell'Austria-Ungheria e con ciò giustificare, di fronte alle insistenze della Russia, la propria neutralità. Questo però è raro non potere mettersi in dubbio che la Turchia più vicinamente bruscamente quando vuole questo giuoco della Serbia. E se a Belgrado giunge davvero la proposizione cui accenna il *Voghlatt* di Vienna, vale a dire che la Serbia proceda al disarmo e dia lo sfratto al signor Persiani e abbassi la bandiera russa dal palazzo del consolato russo, gli affari di Milano e si sussi ministri non rimane più un pretesto a temporeggiare ca esitare.

LA SCONFITTA DE' CLERICALI

L'Europa respira oggi con maggior sicurezza. Essa ha presa parte vivissima alla lotta elettorale della Francia e provate tutte le inquietudini attraverso le quali passarono le popolazioni francesi, secondo si alternavano le speranze do' liberali e de' clericali.

La vittoria de' repubblicani può a giusta ragione esser salutata come la vittoria del partito della libertà e della pace europea. Ogni elettore recava nel suo bollettino la pace o la guerra; la causa della pace ha trionfato. Noi tutti che amiamo la pace, noi che consideriamo la pace come il fondamento della politica italiana, noi che riconosciamo le necessità odierne dell'economia nazionale e del lavoro, noi che prevediamo la guerra come conseguenza inevitabile della prevalenza del clericalismo, debbiamo esser riconoscenti alla savierza della maggioranza degli elettori francesi.

Il sig. Fourtou si valse del suo ufficio di ministro dell'interno senza alcuna discrezione, per infastidire e angariare i comitati elettorali, i giornali e persino i candidati come il Gambetta; ma i repubblicani non furono privi di valido appoggio. Essi poterono vantare l'alato dell'opinione pubblica di tutta l'Europa.

Tutta la stampa liberale d'Europa, senza distinzione di paesi e di partiti, si è schierata in favore de' repubblicani.

Se fossero stati soli i giornali indebiti, poterassi credere che sostenessero i repubblicani, perchè al principio di Bismarck piaceva vicasso la repubblica, governo debole e vacillante, senza possibilità di alleanze durevoli e di schietta amicizia in mezzo alle grandi monarchie europee. Ma i giornali tedeschi non erano soli. In Inghilterra, dallo *Standard* ministeriale o conservatore al *Times* rappresentante della *City*, in Austria, in Italia, dovunque i repubblicani avevano trovato sincera difesa.

Sarebbe assurdo l'accusa che si potrebbe fare alla repubblica, perchè di sentimenti repubblicani, e fdenti che la repubblica francese escriterebbe un fecondo apostolato negli altri Stati. I giornali più schiettamente monarchici, e più formamente partigiani del governo monarchico costituzionale, gareggiarono nel difendere la causa repubblicana in Francia. Saperano che la repubblica francese non può prendere all'apostolato nè ne' paesi vicini, nè ne' lontani, i quali godono di libere istituzioni assai più larghe che non possa promettere nè concedere una repubblica alla francese.

Ma tutti erano convinti che la lotta stava impegnata fra il clericalismo e la libertà, e che vincendo il clericalismo in Francia, si apriva un'èra tristissima di reazioni spietate e di guerre sanguinose.

I progressi del clericalismo ci annunciarano tutti. Questo micoglio storicello della politica e del culto, della politica retrograda e della dogmatica, minaccia di ridurre in servitù la coscienza umana e di distruggere i diritti. E ciò che l'Europa non vuole.

Già nelle elezioni del febbraio 1870 la stampa europea aveva rivelato quanti simpatie per la repubblica, considerata come garanzia della libertà all'interno e della pace all'estero, mentre la monarchia sarebbe inesorabilmente la guerra, non potendo sussistere che con l'aiuto del clericalismo, il quale non tardevobbe a metterci in ostilità con la Germania, e possiamo aggiungere, con l'Italia, e sarebbe inoltre costretto di ridurre al silenzio i nemici, i repubblicani, che non riesce a render favorevoli alla sua causa.

Vi due pericoli, l'uno vicino, l'altro lontano, la prudenza consiglia di combattere il primo senza indugio e senza posa. Il primo è il clericalismo, e fu debellato dalla Francia col concorso di tutta l'opinione pubblica liberale d'Europa.

L'altro pericolo, ch'è l'esempio della repubblica, non sussiste, come abbiamo dimostrato, e se mai sorgesse un giorno, vi sarebbe facile modo di combatterlo in tutti gli Stati ne' quali il sovrano si trova in contrasto co' popoli e, fedele a giuramenti, rende ossequio alla libertà.

La Francia non ha che il nome della repubblica. Quanti studi e quanti sforzi le si richiedono per circondare la repubblica di istituzioni repubblicane, di cui non ha neppur l'ombra! Prima di poter rivolger lo sguardo all'estero, ha da compiere una grande opera all'interno, nè è sovverchia l'associazione di tutte le intelligenze e il patriotismo di tutti i cuori, per condurla a buon fine. Ed ora ha compiuta la prima parte, bottando il clericalismo; vedremo se sapra compiere la seconda.

IL 14 OTTOBRE A PARIGI

I giornali parigini che abbiamo ricevuto oggi furono pubblicati la sera del 14 ed hanno la data di ieri. Essi contengono alcuni particolari sul movimento elettorale e previsioni più o meno dimostrate fondate dal risultato delle elezioni, che ci è noto. Ecco i giornali ministeriali che le operazioni elettorali procedettero con calma ed in perfetto ordine, sia a Parigi che nei dipartimenti.

Le Liberté dice che fin dalle sette ore del mattino molti elettori stavano in attesa che si aprissero le porte delle sedi delle elezioni.

L'Univers nel suo primo articolo dice che Parigi vota con *ordine tranquillo e disciplinato*, prevedendo la sconfitta de' suoi amici, che la votazione del 14 ottobre, in qualunque modo fosse per riuscire, non rappresenterebbe la volontà del paese.

Il repubblicano *National* si rallegra del sole che splendeva domenica mattina a Parigi e chiede se quello splendore debba esser fatto sempre, mite e consolante sul mio povero animo. E nel guardare la grande Madonna di Lorenzetti che sorge sul Campo, la vede ornata di argento e le braccia guernite di cuori d'argento pendenti da nastri rossi e un'infinità di cuori e mani d'argento sulla parete vera di dinanzi a lei... in guardare a quella Madonna, dico, non so che strano sentimento m'assalse. Fossi stato un credente, Giulia, mi sarei gettato in ginocchio e avrei pregato la buona Madonna della sua intercessione presso la mia Anna.

Ma intanto che volgeva in mente tale pensiero ode accanto a me una voce sommessa e siquanto tremante, che dice:

« Federico, mi vuoi ancora ?...

Giulia, quella voce, quella interrogazione mi riuscirono ed inaspettate che, per poco, non ci pensavo di volgermi a cercare chi l'avea emessa. Mi guardai bene dal cercare di sotto al marmoreo pavimento. Ma tu, traditora, tu bene il sai chi stava dietro a me!

Ella portava un bellissimo vestitino da viaggio in che io non l'aveva mai veduta e mi scrrideva, ma allorchè mi vide guardarla estatico e divorarla cogli occhi, le lagrime spuntarono a' suoi.

« Ti ho trovato finalmente » mi disse, porgendomi la mano tepida e morbida: « Sono tre giorni ch'io ti cerco e in atto di viaggio non ho ispirato che a Roma ed a te; ed ora di, umile, Federico, se mi ami ancora ? Se desideri ancora ch'io sia tua? »

Nel proferire queste parole' s'era riguardato come felice presagio di vittoria del suo partito.

Anche il *Temps* afferma che mal le condizioni atmosferiche furono più propizie pel compimento del doveri elettorali e dice che il bellissimo tempo toglie l'ultima scusa alla noglizenza dei cittadini.

Circa le operazioni elettorali niuna informazione danno i giornali parigini.

Lo stesso *Temps* ha da Marsiglia il seguente dispaccio:

« Gli effetti dell'ultima ora dei candidati ufficiali sono senza grande importanza. Vi ha concorso enorme in tutte le sezioni elettorali. La calma è completa. »

Dai telegrammi da Parigi del *Secolo* togliamo qualche particolare sul risultato delle elezioni, che completano le notizie telegrafiche che abbiamo pubblicato ieri ed oggi.

A Parigi, com'è noto, riuscirono i candidati repubblicani, in tutti i circondari, ad eccezione dell' 8°, nel quale fu eletto il conservatore Touchard. A Marsiglia, Versailles, Lione, riuscirono i repubblicani. Nel circondario Bonnet-Duverdier. A Nizza nel 1° collegio fu eletto il repubblicano Berriglione, nel 2° il conservatore Reissard da Soleil.

Nei cinque collegi della Corsica furono eletti i cinque candidati bonapartisti, Rasconi, Casabianca, duca di Padova, Gavini e Abattucci.

Il sig. Grévy fu eletto, altresì a Parigi, nel circondario di Dole, che egli rappresentava nella Camera precedente.

Casimiro Périer fu eletto a Reguet, il sig. Scheurer-Kestner, il legittimista Keller a Belfort, Paul de Cassagnac a Condom, Rouher a Riom.

LE STRADE FERRATE ITALIANE

II.

La Venezia ha dato una splendide esempio di ciò che possa l'Associazione interprovinciale, quando l'Associazione privata vien meno, e Padova, Vicenza e Treviso hanno compiuta una rete, costruita assai bene ed esercitata con ottimo materiale, la cui apertura completa al servizio pubblico è stata festeggiata solennemente, pochi giorni addietro, a Rassano, finalmente riunita per tal guisa alla rete nazionale. Ma restano ancora due capitoogo di provincia, privi di connessione veloce con le altre parti dello Stato e sono Belluno e Sondrio. Sarebbe un segno lo sperare di poter forsire quelle provincie di strade ferrate, mercè di associazioni interprovinciali. La scarsa ricchezza da una parte e dall'altra consiglia della costruzione dell'alto, debbono permanerci ele solo il governo è in grado di far i sacrifici necessari per soddisfare a' bisogni di quelle laboriose e poco prospere popolazioni.

Dei 1858 milioni prodotti da tutte le strade ferrate, ben 95 milioni un terzo furono forniti dal traffico delle linee dell' Alta Italia, la cui lunghezza media fu nel 1876 di 3358 chilometri, dando così un prodotto medio di L. 28,365 per chilometro.

E sopra una spesa di milioni 101, l'Alta Italia ci entra per 56 milioni un terzo, corrispondenti a L. 16,788 per chilometro.

Il prodotto netto dell'Alta Italia, è perciò stato di circa 39 milioni, non restando per le altre reti che undici milioni. L'Alta Italia avrebbe ottenuto un beneficio netto di circa tre e un terzo per cento, non restando a tutte le altre reti neppur l'uno per cento.

Un risultato così infelice potrebbe scoraggiare molti, ma non deve scoraggiare lo Stato, il quale facilmente intende che la scarsezza delle strade ferrate è una delle principali cause d'inferiorità economica e politica d'Italia. Le strade ferrate vanno deliberate per l'interesse generale e non per lucro di parte e per far piacere a ministri e deputati; tanto varrebbe gittar nel mare i milioni de' contribuenti e scialacquare il tesoro pubblico. Conviene che le strade ferrate rispondano ad una necessità evidente e che si rinunzino a tempi migliori quelle, le quali non hanno un nesso hanno fuorchè di abbreviare il cammino di qualche ora. Alla maggior lunghezza si può facilmente rapporre con tariffe differenziali, ma al denaro inutilmente speso in costruzioni non grande sacrificio, non c'è riparo.

Nella distribuzione ora fatta del bilancio dello Stato c'è una categoria a parte, intitolata *trasformazione di cespiti*. È logica e giusta; conviene che il passaggio di ministero a ministero, il governo degl'immobili e degl'impresiti; ma non illudiamoci. Emettendo della rendita per 80 milioni, si contrae tosto un obbligo, che costa ogni anno allo Stato circa 4,200,000 lire. Se i venti milioni s'impiegano alla costruzione della rete calabro-sicula, voi avrete ben una trasformazione di capitali, ma avrete sempre da un lato un carico annuale di 4,300,000 lire, e dall'altro nessun impiego un capitale che non promette per alcuni anni un interesse diretto corrispondente al carico assunto.

Poichè si discorre di costruzione, non sarà superfluo di notare quanto è già costato allo Stato la costruzione di due principali linee, la seconda rete calabro-sicula e la linea del litorale ligure.

La seconda rete calabro-sicula abbraccia l'estensione di 639 chilometri, di cui 410 per la rete calabra e 229 per la rete sicula. Si erano spese:

	Rete calabra	Rete sicula
A tutto il 1875	L. 61,695,374 40	L. 87,547,185 86
Nel 1876	» 13,398,182 47	» 11,733,797 97
Somma	L. 74,893,559 87	L. 99,279,859 83

Da spendere nel 1877 L. 16,770,754 08 L. 11,111,906 00
Nel 1878 ed anni seguenti » 11,833,686 05 » 10,094,439 17
Somma L. 28,633,440 10 L. 21,506,432 17

La signora Armanda ed Anna seggono nella stanza vicina; io scrivo in casa loro; odo il battglio tanto dolce della spinetta, all'ora per l'ora e a lungo non reggo. Credo di averti scritto la più lunga di tutte le lettere! Ora tu mi apri cor e anima.

In questo istante alle s'affaccia all'uscio e mi scrisde. Mi viene a mente in questo istante che tu pure sei stata in convento e promessa sposa.

FORCHETTA (un'ora dopo). Lascio la penna ad Anna.

« Mia nuova e buona sorella! Mi dà il cuore di dirti a tutto cuore: Dici. Tu mi hai salvata la vita. Quando il saremo vicini le mie labbra imprimeranno sulle tue il loro fervido ringraziamento. »

Ed ora, cara Giulia, ancora una parola da me. Anna mi parlava dianzi di quel funesto momento in cui, accecata dalla disperazione, all'ora per lasciarci a chiusi occhi nell'abisso e aveva impegnato con Valter la propria fede. La sia scrivo appunto che Valter è stato ferito vicino a lei e d'ha assicurato di essere sulla miglior via di guarigione. In breve farà sapere qualche altra cosa di sè. E così le genti questa volta saranno ragione: si si confonderà in ispoca il suo amore giovanile... ed altri pure furono il medesimo.

Sì, così dunque è accaduto, e tu l'hai indovinato! Addio, birbaccella; ma poco le mie braccia ti stringeranno al mio seco riconoscente.

Fine.

6

APPENDICE

RITORNO IN PATRIA

Novella di A. W.

(dal tedesco)

Lettere di Federico a sua sorella

Nella notte non trovai riposo. Desto, del pari che in sogno, ero sempre nella mia patria, vedevo il solo calare dietro al nostro lago, le barche, le vele errare lungo questo, udivo le nostre canzoni e le voci chiare e allegre delle nostre ragazze... e finalmente dovevo ripensare con profondo dolore ch' esse in Roma.

Dove deggio trovar rifegio? Nelle chiese m'è abborrita la gente, ai pari che in campagna. Quando odo codesto strepito in uno di questi templi orientali, e vedo il popolo, ignorante e ipocrita, baciare i piedi a' suoi santi di bronzo, mormorar preghiere che non capisce e torcer gli occhi e picchiarsi il petto con stupido fervore e promere la faccia sul suolo marmoreo... deggio tener costoro nel conto di uomini? Quest'oggi di nuovo m'era venuto fatto di smarrirmi in una chiesa, e rivoltato dal più profondo dell'animo ne uscii e fuggii soletto nella campagna, per loghiermi a codesta vista. Ma qui di nuovo la solitudine mi riuscì opprimente... rovine, campi morti, fosse... lo vorrei vivere, Giulia, vivere con i miei cari, e in contrada con essi sentirmi vivo ed esser felice!

Andai lungo il Tevereso e lo guardai mover si tacito, lento, quasi misterioso. Il Tevere, attraversando i prati più qua, più là urtandosi nelle rupi verdeggianti, l'occhio no seguiva le molli curve e distese in mezzo al mio pensieroso. Giulia, frattanto scrava lungo il nostro fiumicello e scorgeva spuntare sui prati che lo fiancheggiano il cappellino giallo di Anna... e per quello avrei data tutta l'Italia!

Nel ritornare verso casa, malato di cuore, come sempre, m'incontrai in un attruppamento di popolo, udii dello ora rapporto di un uomo e vidi trasportare un uomo ferito in una carrozza. Era un rivale preferito che aveva ricevuto una pugnalata dal rivale posposto. Mi presi un cabbo per questo popolo. Mi tornò a mente Valter, il nobile e buono Valter... e con esso tutta la miseria della mia sorte e cercai le strade più solitarie per nascondervi le mie lagrime irrefrenabili.

Giulia, sorella mia, come devo fare a guarire qui! Ogni cosa non fa che inasprire la mia ferita, io non conosco alcun balsamo, non scorgo speranza di salute.

LETTERA UNDECIMA.

Cara Giulia, ho trovato l'occasione di andare con un amico per un paio di mesi a Napoli o in Sicilia, e l'ho colta con premura. Qui in Roma non reggo più. Mutazione qui ci vuole, varietà! Il viaggiare e il lavorare mi giovano (perchè proseguirò i miei studi anche là) non mi permetteranno di cadere si profondamente nell'abisso della mia misera esistenza. Se lo dico, in non mi riconosco più. Partii di qui alla volta della Germania giovanotto, ritorno vecchio. Cielo, vecchio no..... in uomo giovane ancora, ma infelice. Ma bastano i lamenti: conviene sopportare.

Dimani si parte. Oggi ancora si va a visitare in campagna e il Pantheon, e poi, lontano di qui...

LETTERA DODICESIMA.

La mia di ieri giace tuttora qui sul tavole ed io sono ancora in Roma. Oh tu traditrice! Oh cara, astuta... ma no, non voglio dirti nulla per ora. Leggi prima una storiellina, un fatterello che m'è seguito ieri.

Volevo partire stamani, come t'avevo scritto; e prima desideravo prendere ancho una volta congedo dai miei luoghi prediletti. Nella giornata visitai la via Cassia, dall'alto della quale il viaggiatore vede dire il primo e l'ultimo sguardo a Roma; poi, sul far della sera, m'avviai soletto al Pantheon, per abbandonarmi, anche una volta, alla tenaba di Raffaello, alle meditazioni ispirate da Roma.

Le luce del sole cadente penetrava mestamente solenne dall'alto dell'ampia cupola; quel luogo agiva, come avea

Tra spese fatte o quelle che rimangono da fare, a compimento delle due reti, si calcolano adunque circa 194 milioni. Ma non sono tutte, resta l'acquisto del materiale mobile, restano le spese di amministrazione durante la costruzione del 1877 in poi. Si calcolano 16 milioni, 10 pel materiale mobile, 6 per l'amministrazione. In complesso si prevede una spesa di 210 milioni, equivalenti a circa 330 mila lire per chilometro.

Ma si potranno tenere in questi limiti le spese? Non lo crediamo; primamente che le due reti siano compiute, prima che siano fatti i lavori accessori, i quali non appaiono perchè si chiamino così, mentre si trovano necessari, prima che le linee siano consolidate, altre spese converrà fare. E desideriamo siano fatte e presto, perchè più presto si compiono, più presto se ne avranno i frutti, i quali, se scarsi oggi o per parecchi anni principalmente sulla rete di Calabria, promettono però di aumentare col tempo, coll' introduzione di industrie che in quelle regioni mancano affatto.

Le somme già concesse ascendono a 186 milioni, nel bilancio del 1878 sono proposti altri 20 milioni. Ne' bilanci successivi ce ne vorranno ancora forse 10 o 15 milioni.

Per la strada ferrata Ligure la spesa definitiva si calcola minore, ma anche essa risulta assai rilevante, ed il poggio è che ogni anno troviamo crescere il calcolo della spesa di qualche milione.

Ora si provede che in complesso la spesa ascenderà a L. 93,417,779 06 pei lavori fatti fare dallo Stato. Bisogna quindi aggiungere L. 80,381,960 73 per gate all'impresa generale, e così in totale L. 173,799,740 79, corrispondente a L. 647,387 11 per chilometro, quasi il doppio delle reti di Calabria e di Sicilia.

Il problema delle strade ferrate non è semplice, come non è semplice alcuno de' problemi che riguardano l'uomo e la società civile. E un problema economico; chi pretende di risolverlo egualmente per tutti gli Stati, non è che un presuntuoso. Le consuetudini del passato, l'educazione pubblica, la postura geografica, le condizioni economiche, il credito, ne determinano la soluzione, e spiegano le varie soluzioni che gli sono date. Sarebbe assurdo l'ostinarsi in un sistema preconcetto. Dove l'associazione può, faccia o la si incoraggi, dove lo spirito d'associazione dorme e dove l'esperienza funesta l'ha scoraggiata, provisione che lo Stato ne prenda il posto. Così è per l'esercizio. Quello che non sarà dimenticare gli è che degli Stati d'Europa l'Italia è il decimo, vale a dire, uno degli ultimi in fatto di strade ferrate proporzionate all'estensione del territorio e che noi non possiamo sperare di migliorare notevolmente le condizioni dell'agricoltura, impiantar nuove industrie e accrescer gli scambi, finchè rimaniamo così poveri di mezzi rapidi di comunicazione, quali il richiede la civiltà moderna.

Al 31 dicembre 1870 non avevamo che 7970 chilometri in esercizio, compresi i tronchi comuni a varie linee e il tanto che resta da cavalli, ne n'erano in costruzione 485 chilometri, e ci rimanevano in progetto 709, in tutto 9224. Gli altri Stati d'Europa assai meglio forniti di noi, proseguono tuttavia le costruzioni, e noi, se non ci si provvede, siamo minacciati di rimanere sempre più indietro e impotenti alla più modesta gare.

LE DIMISSIONI DEL CONTE EULENBURG
MINISTRO DELL'INTERNO

(Corrispondenza part. dell' Opinione)

Berlino, 13 novembre.

Di parecchie tempo ho chiamato l'attenzione de' miei lettori sopra i segni d'un movimento retrogrado che da lungo mano sta preparandosi nello stero governativo. Ora gli indizii si cominciano a farsi palesi. Dei discordi serpeggiano to seno del ministero, la cieca cbbidienza che il principe Bismarck esige dai suoi consiglieri non meno che dalle Camere tedesche è pezza finalmente troppa anche pegli stessi ministri. Se si legge il discorso tenuto, si può liberamente sospirare degli altri ministri che più o meno tutti si trovano in conflitti col principe cancelliere. Il grave dissenso coll'amico Stosch è noto, e non meno sordicate, il ministro Achenbach non ha assistito al Consiglio pleuario che fu tenuto nella scorsa settimana, nel quale vanno determinate il pipso parlamentare per la futura sessione. Del Camphausen, ministro delle finanze, si sa come sia divenuto ormai cronico il dissecordo col cancelliere, mantenuto la permanenza nel gabinetto dell'on. Falck è chiamata problematica malgrado la protezione del principe, se vero è ciò che si dicova anche nella *Gazzetta di Colonia* pochi settimane or sono. Chi sa che anche col ministero della guerra Kameke vi sarebbero delle differenze, se il ministro a capo dell'esercito non occupasse una posizione eccezionale e quasi intangibile sotto il particolare protettorato diretto dell' imperatore. Rimane, oltre al ministro d'agricoltura, il ministro dell'interno, conte Eulenburg, del quale è buon diritto si dovesse supporre la più perfetta concordanza nelle idee platonico autocratiche del principe Bismarck. Ma quallo che più di rilievo è che è ieri il suo passato, o per le sue professioni di fede politiche pavesa omogenee all'indirizzo della politica interna di Bismarck, s'è palesato d'un tratto dissonantissimo in modo da credere indispensabile la sua uscita dal gabinetto, al quale avea appartenuto per quasi una decina di anni.

Il conte Eulenburg dichiarò al principe Bismarck che intendeva di lasciare il portafoglio, il principe non accolse le dimissioni, ma nemmeno le respinse. Disse al conte Eulenburg di rivolgersi direttamente all'imperatore. Il ministro insistette e soggiunse che le sue indisposizioni nervose non esitò a presentare le dimissioni al sovrano. Non si sa se l'imperatore v'acconsentì, ma se si conferma la voce che annunziò la partenza già avvenuta per l'Italia del conte Eulenburg, non vi può esser più dubbio alcuno sulla data definitiva presa dal ministro dell'interno è definitiva.

Il fatto del ritiro del conte Eulenburg è grave, tanto più grave perchè prodotto da un dissenso il quale mette il ministro dell'amministrazione dal lato liberale ed il cancelliere naturalmente dal lato opposto. Si sa liverale la posizione del conte Bismarck al ministero dell'interno, se questi fosse rispettato di liberalismo. Ma ciò non è, sè anzi assai dispotiche sono le sue idee, per cui di trovare un conservatore più conservatore del conte Eulenburg. Non fu il conte Eulenburg, che molte spinte, ma il principe cancelliere, al quale non bastò più l'indirizzo del primo.

Il motivo delle dimissioni del conte Eulenburg lo dicde il suo progetto per la riforma della legge municipale per le città. Ancora prima che quel progetto venisse portato in discussione al Consiglio dei ministri, il giorno subito dell'altra settimana, si sapeva che il principe non vi avrebbe aderito, come difatti è avvenuto. Il progetto fu respinto il conte Eulenburg si assunse politicamente e la sua salute sentiva il bisogno di cercare un refrigerio nell'aria più limpida d'Italia. Ecco il filo alla matassa! Ma quanto alla quale sostiene cause prive affatto di ragioni politiche il ritiro del ministro, che pure ha singolari personali dell'imperatore, è un fenomeno troppo comune alle crisi extraparlamentari d'ogni genere, per potervi annettere molta importanza. Simili denegazioni non distruggono i due fatti, cioè quello della presentazione avvenuta delle dimissioni e l'altro del ritiro del progetto di legge, a cui la crisi è generalmente attribuita.

L'uscita del conte Eulenburg dal gabinetto segnerà in questo momento una delle riforme amministrative intraprese debbono rimanere a mezza via, vale a dire inefficaci perchè isolate, quando una crisi indica un pentimento riguardo alle poche e timide disposizioni liberali che avevano potuto penetrare nel progetto sul riordinamento municipale, senza escludere la possibilità che un uguale contegno si voglia tenere riguardo a tutto ciò che prende il nome della parola *self-government*.

D'altronde è facile il discernere le diverse opinioni dei progetto rifiutato, le quali non sono tanto inconciliabili come pel principe di Bismarck. Non era la prima volta che quella riforma, per conservarsi la base della legge Manteuffel del 1853, non più tristi tempi della reazione, ora stata presentata e discussa dalle Camere. La Camera alta anche nello scorso anno avevo rimaneggiato il progetto in modo da apportare alle modificazioni volute dalla Camera dei deputati, per cui questa non ne volle più sapere. Ora si doveva tornare alla questione con un progetto non nuovo di zecca, ma modificato, senza abbandonare la base della legge Manteuffel, di triste memoria e forse con pochissima speranza di farlo passare.

Il progetto Eulenburg conservava, fra le altre, l'elezione a tre classi anche per le città, ma faceva anche però allargava la cerchia, dispodendo non si sarebbe più votato il suo secondo grado da cavalli, ne n'erano in costruzione 485 chilometri, e ci rimarano in progetto 709, in tutto 9224. Gli altri Stati d'Europa assai meglio forniti di noi, proseguono tuttavia le costruzioni, e noi, se non ci si provvede, siamo minacciati di rimanere sempre più indietro e impotenti alla più modesta gare.

LE DIMISSIONI DEL CONTE EULENBURG
MINISTRO DELL'INTERNO

(Corrispondenza part. dell' Opinione)

Berlino, 13 novembre.

Di parecchie tempo ho chiamato l'attenzione de' miei lettori sopra i segni d'un movimento retrogrado che da lungo mano sta preparandosi nello stero governativo. Ora gli indizii si cominciano a farsi palesi. Dei discordi serpeggiano to seno del ministero, la cieca cbbidienza che il principe Bismarck esige dai suoi consiglieri non meno che dalle Camere tedesche è pezza finalmente troppa anche pegli stessi ministri. Se si legge il discorso tenuto, si può liberamente sospirare degli altri ministri che più o meno tutti si trovano in conflitti col principe cancelliere. Il grave dissenso coll'amico Stosch è noto, e non meno sordicate, il ministro Achenbach non ha assistito al Consiglio plenario che fu tenuto nella scorsa settimana, nel quale vanno determinate il pipso parlamentare per la futura sessione. Del Camphausen, ministro delle finanze, si sa come sia divenuto ormai cronico il dissecordo col cancelliere, mantenuto la permanenza nel gabinetto dell'on. Falck è chiamata problematica malgrado la protezione del principe, se vero è ciò che si dicova anche nella *Gazzetta di Colonia* pochi settimane or sono. Chi sa che anche col ministero della guerra Kameke vi sarebbero delle differenze, se il ministro a capo dell'esercito non occupasse una posizione eccezionale e quasi intangibile sotto il particolare protettorato diretto dell' imperatore. Rimane, oltre al ministro d'agricoltura, il ministro dell'interno, conte Eulenburg, del quale è buon diritto si dovesse supporre la più perfetta concordanza nelle idee platonico autocratiche del principe Bismarck. Ma quallo che più di rilievo è che è ieri il suo passato, o per le sue professioni di fede politiche pavesa omogenee all'indirizzo della politica interna di Bismarck, s'è palesato d'un tratto dissonantissimo in modo da credere indispensabile la sua uscita dal gabinetto, al quale avea appartenuto per quasi una decina di anni.

Il conte Eulenburg dichiarò al principe Bismarck che intendeva di lasciare il portafoglio, il principe non accolse le dimissioni, ma nemmeno le respinse. Disse al conte Eulenburg di rivolgersi direttamente all'imperatore. Il ministro insistette e soggiunse che le sue indisposizioni nervose non esitò a presentare le dimissioni al sovrano. Non si sa se l'imperatore v'acconsentì, ma se si conferma la voce che annunziò la partenza già avvenuta per l'Italia del conte Eulenburg, non vi può esser più dubbio alcuno sulla data definitiva presa dal ministro dell'interno è definitiva.

Il fatto del ritiro del conte Eulenburg è grave, tanto più grave perchè prodotto da un dissenso il quale mette il ministro dell'amministrazione dal lato liberale ed il cancelliere naturalmente dal lato opposto. Si sa liverale la posizione del conte Bismarck al ministero dell'interno, se questi fosse rispettato di liberalismo. Ma ciò non è, sè anzi assai dispotiche sono le sue idee, per cui di trovare un conservatore più conservatore del conte Eulenburg. Non fu il conte Eulenburg, che molte spinte, ma il principe cancelliere, al quale non bastò più l'indirizzo del primo.

Il motivo delle dimissioni del conte Eulenburg lo dicde il suo progetto per la riforma della legge municipale per le città. Ancora prima che quel progetto venisse portato in discussione al Consiglio dei ministri, il giorno subito dell'altra settimana, si sapeva che il principe non vi avrebbe aderito, come difatti è avvenuto. Il progetto fu respinto il conte Eulenburg si assunse politicamente e la sua salute sentiva il bisogno di cercare un refrigerio nell'aria più limpida d'Italia. Ecco il filo alla matassa! Ma quanto alla quale sostiene cause prive affatto di ragioni politiche il ritiro del ministro, che pure ha singolari personali dell'imperatore, è un fenomeno troppo comune alle crisi extraparlamentari d'ogni genere, per potervi annettere molta importanza. Simili denegazioni non distruggono i due fatti, cioè quello della presentazione avvenuta delle dimissioni e l'altro del ritiro del progetto di legge, a cui la crisi è generalmente attribuita.

L'uscita del conte Eulenburg dal gabinetto segnerà in questo momento una delle riforme amministrative intraprese debbono rimanere a mezza via, vale a dire inefficaci perchè isolate, quando una crisi indica un pentimento riguardo alle poche e timide disposizioni liberali che avevano potuto penetrare nel progetto sul riordinamento municipale, senza escludere la possibilità che un uguale contegno si voglia tenere riguardo a tutto ciò che prende il nome della parola *self-government*.

D'altronde è facile il discernere le diverse opinioni dei progetto rifiutato, le quali non sono tanto inconciliabili come pel principe di Bismarck. Non era la prima volta che quella riforma, per conservarsi la base della legge Manteuffel del 1853, non più tristi tempi della reazione, ora stata presentata e discussa dalle Camere. La Camera alta anche nello scorso anno avevo rimaneggiato il progetto in modo da apportare alle modificazioni volute dalla Camera dei deputati, per cui questa non ne volle più sapere. Ora si doveva tornare alla questione con un progetto non nuovo di zecca, ma modificato, senza abbandonare la base della legge Manteuffel, di triste memoria e forse con pochissima speranza di farlo passare.

Il progetto Eulenburg conservava, fra le altre, l'elezione a tre classi anche per le città, ma faceva anche però allargava la cerchia, dispodendo non si sarebbe più votato il suo secondo grado da cavalli, ne n'erano in costruzione 485 chilometri, e ci rimarano in progetto 709, in tutto 9224. Gli altri Stati d'Europa assai meglio forniti di noi, proseguono tuttavia le costruzioni, e noi, se non ci si provvede, siamo minacciati di rimanere sempre più indietro e impotenti alla più modesta gare.

L'ULTIMA RELAZIONE
SULLA COOPERAZIONE TEDESCA

Com'è nostro costume, diamo anche quest'anno un cenno sommario della cooperazione tedesca, alla quale s'ispira l'Italiana, segnatamente nelle banche popolari. Dal resoconto testè pubblicato dallo Schulze-Delitzsch e letto al Congresso di Wiesbaden, si trae che le Associazioni, da 4575, quali erano nel 1875, salirono a 4866 nel 1876 con un milione e quattrocentomila soci, un giro d'affari di due miliardi e seicento cinquanta milioni di marchi imperiali. Il loro patrimonio, costituito dalle quote sociali e dai fondi di riserva, è di 180 milioni di marchi. Queste sole cifre rivelano che si tratta di una grande e vera potenza, e che va sempre aumentando e senza ira contro il socialismo. Quel milione e mezzo all'incirca di cooperatori tedeschi, appartenenti al ceto degli operai, dei contadini, dei piccoli negozianti e industriali, dei maestri di scuola, non tende più l'orecchio lusingato alle predicazioni de' socialisti, poichè ne' suoi statuti cooperativi trova aiuto e conforto. E, quanto a questo, si promette alcuni beni largiti dallo Stato, la cooperazione gliela dà effettivamente come un premio della previdenza e dell'associazione. Recentemente vi sono in Germania moltissimi operai che prediligono alla cooperazione dello Schulze il socialismo del Lassalle; ma, pur dire intera la verità, le dottrine malvagie, in ragione di numero, prevalgono sullo sano, e non è a meravigliarsene. Gli operai, divenuti elettori politici, s'attengono al Parlamento caduto in loro balia e lo rieleggono di ogni tempo, e non ne vogliono sapere. Laonde la loro virtù ripone e fasce. Laonde la loro virtù presente è ancora minore della futura, poichè se oggi quegli operai trovano la loro cooperazione, domani dovranno raccogliere i naufragii del socialismo. E già alcune di queste conversioni sono notate con sommo compiacimento dall'illustre apostolo della cooperazione tedesca, e se ne intende agevolmente la ragione. Poichè dalle leggende svaniscono dei figliuoli prodighi ritornano oggi, e non più degli erranti che dei virtuosi, i quali spendono nel silenzio e nella solitudine. Comunque ciò sia, è bello e confortante questo spettacolo delle forze del bene e del male nell'economia ha la sua più estesa sapliczione in Germania e si dibatte fra la cooperazione e il socialismo. Anche quivi sorgono le Banche popolari prevalgono nel core delle istituzioni cooperative pel numero degli affari e dei soci e non è dubbio che debba essere così. Le Banche popolari offrono l'uso del capitale a quelli che sinora ne difettano e non avevano altre sorgenti di credito, sì. l'indurre della cambiale, e il ricorso o del Monte di Pietà. La loro azione economica è principalissima, e scapitano al paragone i magazzini cooperativi e le altre forme di cooperazione; anzi sono la prova più elaborata e più viva della previdenza popolare. Quanti ammaestramenti tecnici non si potrebbero trarre dalla meditazione delle fitte tabelle che accompagnano il resoconto dell'azione! Le sforzo continuo delle Banche popolari è quello di accrescere il loro patrimonio e il loro fondo di riserva per offrire maggiori mezzi ai depositi in conto corrente. I quali hanno un modo sicurissimo in corrispondenza col patrimonio sociale. A mo' d'esempio nel 1876, 800 banche cooperative, le quali avevano presentato i loro conti all'agenzia centrale avevano un capitale proprio di 98,891,166 marchi, e fra gli effetti scontati e di banque depositi a risparmio, un capitale estraneo di 334,472,385 marchi, dei quali 221,962,922 a forma di depositi in Cassa di risparmio.

Nel documento presentato quest'anno al Congresso di Wiesbaden dallo Schulze si annunziarono i progressi della cooperazione tedesca, i quali si compiacquero schietamente che si fosse con tanta prudenza e tanto senno seguita anche da poi questa via.

Il nuovo docmento à cagione a bene sperare e valo a raffermare la fede dei promotori e degli amici della mutualità del credito in Italia.

L'ON. CRISPI A VIENNA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 14 ottobre:

« Il presidente della Camera dei deputati italiana, signor Crispi, si recò oggi, per la seconda volta, al palazzo dell'ambasciata italiana nella « Nibelungengasse, » dove le ricevè l'ambasciatore italiano conte Nicolò Corti, la cui permanenza in questa città è molto breve, come si sa dalla sua lettera di congedo pubblicata nei giornali di Vienna per cinque o sei giorni, e quindi si recherà a Pest. Colà, come qui, il signor Crispi ha l'intenzione di mettersi in rapporti coi più eminenti personaggi politici e parlamentari. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Napoli**, 15 *ottobre*. — L'elezione della nuova Giunta fatta oggi dal Consiglio è un avvenimento che non può passare inosservato. Gli assessori Ziezi, Magliano ed Aiello non sono stati rieletti. L'Agrelli, che fu consigliere a *latere* del tempo, andando in ottenuto appena 30 voti, 33 il Simeoni, assessore delegato al dazio di consumo, 34 il Sangiuliano, sig. del Carretto, 35 il Piedimonte hanno ottenuto chi 40, chi 48 voti.

L'opinione pubblica era grandemente sdegnata contro gli assessori non eletti; e Magliano si rimproverava d'aver trascinato il municipio ad accettare l'offerta del prestito, che ha condotto la città sull'orlo del fallimento, e che ha costretto a dare le dimissioni. Ziezi e l'Aiello avevano sollevato una vera tempesta per la illegale ed arbitraria amministrative private a cui procedè per sistema l'uffici dei lavori pubblici municipali.

Il Simeoni che ha proceduto alla riforma del personale e dato disordine nell'amministrazione daziaria, che ha condotto a rovina il servizio della nettezza urbana, che ha consentito il numero degli impiegati, che ha studiato e proposto l'aumento della tariffa, un nuovo regolamento, ed ha ottenuto per risultato di tutto questo innovazioni che l'introito di per di va diminuendo, e che non può più fare a meno schina votazione. Il Consiglio ha dimostrato ch' le accuse dello stanco indipendente erano pur troppo fondate, ed ha voluto far atto di giusta soddisfazione al pubblico malcontento. Dopo ciò, il problema che si presenta è questo: La nuova Giunta è capace di mutar radicalmente sistema? Ai posteri la cui sono lo cose è possibile dare un nuovo abrivo alla barca municipale? E' possibile ingiuare il municipio di Napoli dalle difficoltà in cui si trova?

A queste domande lo non rispondo per ora. Se dovessi giudicare dal complesso del nomi che compongono il potere esecutivo del Consiglio, e dall'influenza che su loro esercita l'on. Amore, dovrei dire ch non è ancora il caso di sperare che possa aver luogo nessun radicale cambiamento nell'amministrazione. Ma sarebbe ingiusto ed indelicato giudicar, fin da questo momento, basterà fra i quali di alcuni nuovi ministri. Aspettiamoli all'opera, giudichiamoli dal fatti, e se essi non muteranno radicalmente sistema, se non faranno quello che di possimo hanno fatto i loro predecessori, sarà allora il caso di biasimarli. Per ora incoraggiamoli anche con fiducia. E stato condotto in questo modo capodiavoro vera la grave perioclo di vita. Sono adatto accorsi nel luogo un giudice istruttore ed un delegato governativo del Re per la rapida istruzione dell'assiogo pacesso. Uno di tali reati in questi tempi fa grande impressione, perchè nel luogo ove fu commesso è tale la tensione degli animi nel vari partiti da lasciar temere che saremo spesso funestati da brutti reati di sangue.

Padova, 15 *ottobre*. — Fu accolta qui con soddisfazione la notizia datasi dai giornali locali romani che il Consiglio superiore del lavori pubblici abbia dato il suo voto sul progetto Bocci del ritorno del Brenta alla sua precedente foce di Brondolo. Sappiamo ch' esso progetto dovesse previamente essere riveduto e Padova ed esposto per due mesi nell'ufficio dell'ingegnere compilatore, affinchè le Commissioni locali, sulla espressamente data facoltà di Padova e di Venezia e ogni altro interessato in quell'opera, potessero esaminarlo e presentare a Roma le loro osservazioni ed obbiezioni. Lodiamo il Consiglio superiore di questa savia e imparziale sua proposta, ed esprimiamo la fiducia che il ministero del lavori pubblici. Spetta ora alla rispettive Deputazioni provinciali di Padova e di Venezia il disporre ora per le loro Commissioni tecniche sollecitamente senza indugio, appena sia esso il progetto, al loro immediato esame.

La provincia di Venezia, se col nuovo progetto ha la soddisfazione di vedere preservato il mandamento dei suoi reclami o dal pericolo delle sue sacrificate terre, i lavori proposti siano così bene disposti e muniti da non temerne pel danno per la laguna. Padova ha da sè nell'ufficio ministro della nuova insfvazione, sono pure da trebocchi delle piene del Brenta e da tutte le altre disposizioni come pel passato il suo territorio di terraferma. La provincia di Padova alla sua volta ha vitale interesse al ritorno della sua riconvenzione di pericoli e dei disastri delle piene e delle rotte del Brenta e di assicurarsi che colle nuove disposizioni si provveduto anche a che efficace scarico in lagune e tutte le acque di scolo dei bacini consorziali del suo territorio che abbisognano per la loro bonificazione e per il loro migliormento irrigatorio di recapitare nella lagnua di Chioggia i loro salutari. Se si perdesse la presente occasione per coordinare finalmente il sistema dei scolatori del Padovano col nuovo sistema fluviale, il danno che ne avrebbe questa provincia sarebbe grandissimo e non si saprebbe davvero a che attribuire la responsabilità che ricadrebbe sulla Deputazione provinciale.

Il ministero colle disposizioni date ha mostrato la sua premura e soddisfatto ai suoi impegni spetta adesso alle provincie soddisfare ai propri doveri; dallo zelo della rappresentanze provinciali non dubitiamo e vogliamo sperare che l'autorevole discorso del Brenta sarà risoluta piuttosto con vantaggio e con soddisfazione di tutti.

Non vi parlerò ora della solenne inaugurazione delle nostre ferrovie interprovinciali (Padova-Cittadella-Bassano, e Vicenza-Cittadella-Treviso). Di questi giorni almeno i dei discorsi che vi si fecero furono dati da tutti i giornali di qui e di costì larghi resoconti.

L'esempio corraggioso dato dalle tre provincie di Padova, Vicenza e Treviso sarà certo seguito da altre, e il programma rimane sempre quello che abbiamo esposto nostri amici del ministro dei lavori pubblici coll'*Adriatico: aiutati che il ministero ti aiuterà*, aiuti adattato, give speciale, come merita di giusta imparzialità per tutte le provincie italiane che sentono il bisogno di nuove ferrovie, di nuove linee che fanno già costruite a spese dello Stato, o che da queste devono costruirsi per compiere lo allacciamento nelle linee esterioli del capoluogi di provincia, e per soddisfare alle esigenze della difesa nazionale.

Padova sentì già il bisogno di legarsi con una ferrovia secondaria a Castelfranco e a Montebelluna accennante a Belluno, ad Adria ed a Chioggia, nonchè di conservare alla ferrovia che, dipartendosi da Mestre, la prosecuzione della cremonese, Padova per Legnago, Mantagnana, Monselice, Conselve e mantenere saggi il porto di Chioggia.

Per lo allacciamento di Padova con Castelfranco e Montebelluna, dove passerebbe la ferrovia principale bellunese, potrebbe servire la linea Padova-Campomarzo-Vedelago-Montebelluna; e per lo allacciamento di Padova con Adria e Chioggia potrebbero sodisfarsi la linea Padova-Piove-Villa del Bosco-Cavarzere-Adria e Villa del Bosco-Chioggia. Mentre ora si discutono queste linee, non dimentichi, per vantaggio reciproco, che Venezia è ricchia ad unirsi al Consorzio interprovinciale, seguendo la breve sua linea Mestre-Campomarzo, per la quale dedicatasi la commissione avrebbe dal Consorzio condizioni finanziarie favorevoli.

Passando ad altro, vi dirò che l'altro ieri furono tolti gli steccati di fronte alle case arrestate di via Pedrocchi. Questa via, già angustiatissima, che trovasi nel centro del maggior movimento della città, sarebbesi ora compiuta nel suo angusto allargamento se non vi ostasse il brutto e sporgente fabbricato di Pedrocchi. Ora che per la cui meglio disposta ricostruzione il nostro municipio si è obbligato di pagare al governo una somma di 200 mila lire circa un anno il convegno per questo lavoro fu stipulato fra il municipio e questa intendenza di finanza, ma gli ostacoli sono ministeri dei lavori pubblici e delle finanze nessuna risoluzione finora fu presa.

Questo scenolo fa grave torto all'amministrazione provinciale, il ministero dei lavori pubblici, principalmente interessato pel fabbricato delle Poste, ora sollecitino distribuzione definitiva nel medesimo postale che vi si fa con difficoltà, ovvero promuova nella discussione del bilancio definitivo del Senato un ordine del giorno che dimostri la difficoltà sorte per l'approvazione del convegno sarebbero risonse, ma del maggio p. p. fino ad oggi nulla di fu qual ministero disposto, e neppure utilizzabile per la sede la difficoltà che si opposero all'approvazione del progetto tecnico e del convegno consonsivo. Persuasi che impedirà che questo stato di cose rimanga più oggi, e lo troveremo sotto ogni riguardo commendevole e con lieti auspicii per la futura sessione parlamentare, come si accertarono che colla specie provvisoria si può, senza timore di addizionali, esercitare la linea Cavarzere alla Stazione marittima di Chioggia, ed allo Stato un nuovo fabbricato commodissimo per l'ufficio postale e per l'altro della conservazione delle ipoteche, e che rimirebbe al fabbricato della Dogana e Sanità il magazzino dei sali, ora distaccato. La spesa che per questi vantaggi incomberebbe allo Stato sarebbe insignificante in confronto di quella totale che si assume il municipio per modificare la sicurezza pubblica, richiedesti il urgenza il compimento dell'allargamento della via Pedrocchi.

È sperabile, pel decoro del governo, che si rompano finalmente gl'indugi!

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid assicura che le Cortes non riprenderanno le loro sedute prima del 15 gennaio.

— L'ambasciatore spagnuolo presso la Corte di Vienna ha date la sua demissione.

— L'*Epoca* crede che il sig. Posada Herrera sarà nominato presidente della Camera dei deputati per la nuova sessione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È arrivato in Roma l'on. Maiorana-Calatabiano, ministro d'agricoltura e commercio.

Questa mattina col treno di Napoli, è arrivato in Roma l'onor. prefetto, marchese Caracciolo di Bella.

Il bilancio comunale provvisorio pel 1878 è cromal compiuto. Il studeso se ne occupò nella seduta municipale di ieri sera parte su è stato di già mandata alle stampe il resto si farà quanto prima.

Il bilancio studiato che nella prossima settimana il bilancio venga distribuito ai consiglieri, i quali saranno chiamati a discutarlo nei primi di novembre prossimo.

Il stadeso di Roma rende noto, che le liste dei giurati dei sei mandamenti di questa città, per l'anno 1878, trovansi ostensibili nelle prima sala dell'Ufficio di statistica in Campidoglio sotto il portico del Vignole, e vi rimarranno per 10 giorni lucominciando dal 15 ottobre corrente, se-

ricia della ...mo a ...ed ...van...

...ugu...ovin...ara...ità g...di ...i re...

...pro...sarà ...ricia...pella...ebbe...ero, ...orno ...ucia ...ferr...vitte ...de...ecia...ughi ...zone

...gazi...enne...o, ed ...rrere ...tova, ...sana ...Gen...gia. Ca...ebbe ...ecco ...pe...ove ...del ...dono ...gico ...sirvi ...lo le...per ...ebbe ...lavo...

...leri ...Tre ...ne ...ghe ...ni ...gli ...del ...ora ...ubri...a cui ...cune ...anno ...dini ...li fi...del ...ri...

...nuti ...la...pel ...ritta...stata ...ecco ...ente ...ente ...ente

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO
A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabriek di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e dal merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 perseguendi potassici e quella internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Mesebergo, Dresda, Aldenburgo, Stettino, Sing, Colonia, Metz, Nanvid ecc. ecc.

Agenzia Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallindustriezone N. 20.

Amministrazione Generale, Commissioni, Deposti, e Vendita in Italia sotto la Ditta P. Galba e Comp., Bologna, via Nosadella, 647. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta suddetta che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi succitati ingrassi, al prezzo di una lire.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE ricostituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di Ch. de Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia sede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce vitalità, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vertigini, nausee, flussioni, emicranie, fatulenza, costipazione, diarrea, tosse, asma, tisi quei disordini di stomaco, gola, fiato, reni, bronchi, vescica, fegato, nervi, intestini, anemia, debolezza e magrezza; *31 anni d'incredibile successo.*

N. 60,000 cure, comprese quelle di molti medici, del dott. di Pinskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 17 aprile, 1869

In seguito a malattia spasica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da sei anni. — Mi rinacciava impossibile di leggere o scrivere, perfino di parlare, soffrivo di lividi nerastri al corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed un preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva avere per ore intere senza veruno riposo, ero ridotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano preso tutti inutili rimedi; cessi disperando volli far prova della vostra farina di Revalenta. Da tre mesi sono forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poiche, grazie a Dio, sono in istato di scrivere e riprendere la mia posizione sociale

Marchesa De Brehan.

Guarite volte più nutritive che la carne, occorrenza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr 50 c.; 1 kil. 9 fr.; 2 1/2 kil. 20 fr.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; la **Tavolette**, per 12 tazze 4 fr. 50 cent.; per 24 tazze 8 fr.; per 48 tazze, 15 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 8, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in **Roma** N. Simberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 9; **Velletri**, G. Deidier, farm.; **Genova** e Riviera, Egilo, Fontanella Borghese — A. Dante Farroni — Francesco Vitali — Emiliano Manfredi, farmacista — Federico Ashton, console Americano. **Livorno** — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 486-487 — F. Donnelli, farmacista — Ottoni di Pietro Gerini, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacista, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Sarge manelli, e Barnai, via della Muratte, 10, 11, 12.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Tahoga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

LE DUE PRIME COMMEDIE
di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI 60.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia Tahoga, Via de' Prefetti, 12 Roma.

NASTRO DISINFETTANTE

COTTO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Tahoga, via de' Prefetti, 12 p.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può essere migliorato da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portisi speciosa di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi all'avviso il Publico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendolo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che le capsule timbrate a secco è assicurata sul collo della bottiglia una piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta o solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa o danni.

Rome, il 12 Marzo 1869. — In qualche tempo mi pervenga nella mia qualità dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne ricontrai il vantaggio, così espressone interesso di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giudiziosa pigro accenno.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio di liquore comunemente coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo o consuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose sono sopra, certamente amministrare la convalescenza di quanti a noi se prevengono dell'estero.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a deturpi di venire od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro il frequentemente altri antelmintici;

4. Quelle che hanno troppe confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio preferirsi del *Fernet-Branca* avuto riguardo alla composizione.

5. Invece di amministrare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un caffè di *Fernet-Branca* in poco vino comune, cosa e per mio consiglio vedute praticare con decisa profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non cessa certamente la concorrenza di quanti a noi se prevengono dell'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Cav. Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici degli Ospedale Incurabili di Ballole, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo in l'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da disp pria dipendente da atonia del ventricolo abbiamo nella sua somministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Ulda pure la trovammo cosa *febrifuga*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la cit na.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alpiani

Mariano Tofanelli, Direttore provveditore

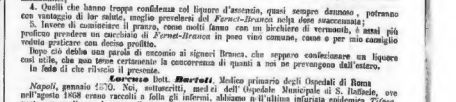
Per il Consiglio di sanità — Cav. Mangotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara esservi esperito con vantaggio il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni spesso ne fanno buona base.

Per il Direttore Medico, Dott. VEZZ.

Deposita in Roma, presso l'Agenzia A. Tahoga, via de' Prefetti, 12 p. p.



FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRI
DI GIAMBATTISTA GIOVANNI Fratelli Pirro, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 69 e 62.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (Adiacente al Teatro). ROMA.

Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere, Spedizioni in provincia sono [illegible] [illegible] [illegible]